

Libro contro libro

La sinistra, dalle cronache di Franchi alle memorie (di parte) di Padellaro

di Pasquale Chessa

Per Achille Occhetto il suo piano, le lacrime con cui sancì "la svolta", fine e mutazione del Pci a Rimini nel 1991, fu un pianto sprecato. «Il male oscuro della sinistra» per Massimo D'Alema si può spiegare solo con lo spirito del tempo.

Nessun rimpianto anche per Fausto Bertinotti: la vittoria di Silvio Berlusconi dopo aver fatto cadere il centrosinistra di Romano Prodi non gli può essere ascritta come colpa. E anche Pierluigi Bersani, che qualche colpa sarebbe disposto a confessarla, alla fine spiega la «desertificazione» del pensiero progressista con il «narcisismo», malattia senile del «sinistrismo».

C'era una volta la sinistra, raccoglie in un libro le interviste televisive realizzate da Antonio Padellaro e Silvia Truzzi con la speranza di scoprire, attraverso le testimonianze dirette di quattro protagonisti, le

ragioni ultime del depauperamento ideale di una concezione politica che sembrava definitiva.

L'ORGOGGIO

Ma si sa, lo dice Stendhal, che non basta stare dentro la storia per capirne le ragioni ultime. E infatti le parole di Occhetto, D'Alema, Bertinotti e Bersani, fra confessioni amare, cocenti risentimenti e orgogliose rivendicazioni, non riescono a passare dalla memoria alla storia.

Con ironia, ma senza sarcasmo, si può suggerire loro di leggere la *Breve e veridica storia della sinistra italiana*, sottotitolo del primo libro della rentrée saggistica, *Il tramonto dell'avvenire*, superbo ossimoro che evoca il passato di un'illusione

di Francois Furet. Paolo Franchi non è uno storico strutturato, fa parte invece di quella speciale categoria di giornalisti che sanno applicare alla cronaca i canoni della ricostruzione storiografica senza smarrire le buone regole del racconto.

Ma soprattutto è stato un giovane comunista di rango, nella Fgc, il Pci dei giovani, e poi giornalista autorevole di Rinascita, la rivista pensatoio comunista, prima di passare a Panorama e poi al Corriere della Sera. Così, sono molte le storie che si sovrappongono nella sua narra-

zione completandosi tra loro per dare forma a una inedita storia dell'Italia di fine Novecento.

Un felice punto di vista inedito: basta un dettaglio infatti per arriva-

re dritto al punto di fusione storiografico. Un esempio: la sorpresa di Bettino Craxi, dopo un incontro segreto alle Frattocchie, sede della scuola di partito del Pci vicino a Roma, di fronte alla televisione in bianco e nero di Berlinguer, riesce a spiegare la diversità antropologica fra i duellanti, individuando due opposte visioni del mondo, due inconciliabili modi di pensare, vivere, essere di sinistra.

LE RIFLESSIONI

Per Franchi, il concetto di sinistra non è mai stato egemone, ché quando c'erano Pci e Psi si era comunisti o socialisti. È con la morte di Moro, fine ideale delle culture politiche della Prima Repubblica, che la pa-



**ANTONIO PADELLARO
SILVIA TRUZZI**
C'era una volta
la sinistra
PAPERFIRST
144 pagine
12 euro



PAOLO FRANCHI
Il tramonto
dell'avvenire.
Breve ma veridica
storia della
sinistra italiana
MARSILIO
416 pagine
19 euro



★

rola si impone nel "discorso pubblico". Succede però che dopo la mitizzazione dell'eskimo, i questionari dell'Espresso, le canzoni di Giorgio Gaber, le riflessioni di Norberto Bobbio, le scissioni di Bertinotti, l'irruzione di Berlusconi, la Quercia e l'Ulivo, la rivincita con Prodi, il governo D'Alema, in un lampo quel mondo si sia dissolto.

BERTOLT BRECHT

Come? Perché? Dove? Quando? Che fine hanno fatto quei milioni di vita che sembravano rendere invincibile il popolo della sinistra? Sono tante le risposte che si succedono nelle quattrocento pagine di Franchi. Ma tutte si possono riconoscere nella citazione scelta come epigrafe dell'introduzione del libro: «Il Comitato centrale ha deciso: poiché il popolo non è d'accordo, bisogna nominare un nuovo popolo» (Bertolt Brecht).